Designati a Mosca

I nuovi dirigenti dell'Unione cineasti sovietici

I migliori rappresentanti delle nuove generazioni entrano nei massimi organi dell'associazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17

L'assemblea plenaria del Comitato organizzativo dell'Unione dei cineasti sovietici ha approvato oggi grossi mutamenti nei suoi organismi direttivi, portando alle cariche più significative la nuova generazione del cinema dell'URSS.

Dopo sette anni, la direzione generale ricoperta dai registi Ivan Piriev (presidente), Yutkevic e Romm (vicepresidenti) è stata sostituita da Lev Kulidgianov e dai vicepresidenti Gherassimov e Ciukhrai. Kulidgianov ha appena quaranta anni, ed ha al suo attivo alcuni film notevoli come *La casa in cui viviamo* (apparso anche in Italia), *E' cominciato così, Quando gli alberi erano grandi* e, ultimo, *Il quartiere azzurro*. Ciukhrai è troppo noto anche nel nostro paese come uno dei più significativi registi del dopoguerra, perchè occorra farne una presentazione: ad ogni modo i suoi film *Il quarantunesimo, La ballata del soldato* e *Cieli puliti* fanno ormai parte (soprattutto i primi due) del repertorio classico della cinematografia dell'URSS.

Di grande interesse sono anche i nomi dei nuovi membri del *Praesidium* dell'organizzazione. Tra questi citiamo i giovanissimi Andrei Tarkovski autore del film *L'infanzia di Ivan*, che ottenne il massimo riconoscimento due anni or sono a Venezia, Gheorghi Danelia, il cui ultimo lavoro *A zonzo per Mosca* è stato presentato con successo nel maggio di quest'anno a Cannes, e, infine, Marlen Kutziev.

Kutziev, come si ricorderà, fu oggetto di aspre critiche nel 1962 per il suo film *Bastione Ilic*, come del resto venne criticato per «formalismo» *L'infanzia di Ivan*. Ciò nonostante l'assemblea plenaria dei cineasti sovietici ha riconosciuto la serietà e la capacità di questi rappresentanti della nuova generazione, e li ha eletti alle cariche responsabili che abbiamo detto.

Nel Comitato organizzativo è stato anche eletto l'attore Innokenti Smoktunovski, che il pubblico italiano conoscerà e ammirerà alla Mostra di Venezia nella sua straordinaria interpretazione dell'*Amleto* shakespeariano

a. p.

Nelle foto: Gherassimov (a sinistra) e Ciukhrai.

le prime

Cinema

Una sporca faccenda

Ad imitazione di certi modelli americani o francesi, *Una sporca faccenda* narra la storia d'un «colpo grosso» andato a male, che ha per oggetto, qui, a Roma, una cospicua vincita al Totocalcio. La trama dell'imbroglio e piuttosto cervellotica, e la fisionomia dei diversi membri della banda, moralmente e socialmente sradicati, non offre molto di nuovo. All'attivo della regia di Roberto Mauri, anche per l'indulgenza che il Ferragosto appena trascorso suggerisce, potremmo mettere il ritmo abbastanza sostenuto della vicenda: al passivo, senz'altro, la pesante volgarità del linguaggio dialettale o gergale. Tra gli attori, l'unico che abbia un nome ed un volto riconoscibile è Nino Castelnuovo

Pistola veloce

Western di buona fattura, che verte sui casi d'un giovane sparatore, Clint: il quale, bandito dalla sua città per un duplice omicidio (in realtà si trattava di legittima difesa), finisce al servizio d'un fuorilegge professionale, poi, deciso a tornare sulla via dell'onestà, deve adoperare le armi contro il suo torvo ex padrone e gli accoliti di lui che cadranno a uno a uno sotto i colpi del giustiziere, cui, nell'estremo momento del pericolo, offrirà una mano anche la sua coraggiosa ragazza.

Le situazioni e le psicologie non sono troppo nuove, ma gli ambienti hanno un timbro autentico, il ritmo è vivace, e la spettacolarità del film è in qualche misura convalidata dallo schermo largo e dal colore. Audie Murphy è un interprete efficace; al suo fianco, si nota Merry Anders La disinvolta regia è di Sidney Salkow.

Il padrone di New York

Dedito sin da bambino alla usura e al gioco dei dadi, divenuto nell'età adulta biscazziere, truffatore, affarista in grande stile, questo «padrone di New York» concluderà la sua parabola, tragicamente, al tavolo del *poker*. Anche se si dice desunta da eventi e personagg. reali, la narrazione oscilla tra l'agiografia e il moralismo, con un risultato, nell'insieme, ambiguo e depressivo La pellicola, diretta da Joseph M Newman, risale al 1961 Tra gli interpreti, accanto a David Janssen che è il protagonista, si distinguono Diana Dors, il sempre più invecchiato Mickey Rooney e Jack Carson, il quale nel frattempo è morto, poveretto.

A bruciapelo

E' il racconto, ampiamente romanzato, delle true gesta compiute anni or sono da un giovane criminale e dalla giovanissima amica di lui, che sparsero il terrore, seviziando e uccidendo, in più d'uno Stato d'America. Buona parte del film si concentra nell'angosciosa attesa di due pacifici cittadini, un uomo e una donna, che la coppia di delinquenti ha catturato sul luogo di uno dei suoi misfatti: l'uomo perirà in un generoso tentativo di rivolta, la donna riuscirà infine a salvarsi. Quanto al pluriomicida, lo vedremo, dopo aver fatto fuori per sbaglio anche la propria compagna, trovar pane per i suoi denti all'interno d'una fossa stipata di rettili velenosi La simbologia è rozza, il timbro della rappresentazione non poco melodrammatico, l'attore principale sembra una immagine vivente delle discusse teorie di Lombroso. Ha diretto James Landis.

vice

L'offensiva di Hollywood contro la Mostra del cinema

Triviale attacco di Rossen a Venezia

Il regista di «Lilith» parla di «terribile affronto all'industria cinematografica americana» e oltraggia Chiarini

NEW YORK, 17

Il regista del film *Lilith*, Robert Rossen, ha tenuto oggi una conferenza stampa nella quale ha definito «un terribile affronto all'industria cinematografica americana» le critiche che sarebbero state rivolte alla sua opera dal direttore della Mostra di Venezia, Luigi Chiarini, e che hanno ufficialmente motivato il ritiro del film dalla manifestazione

Invitato dai giornalisti a specificare quali fossero le dichiarazioni attribuite a Chiarini, il regista ha detto peraltro di non conoscerle e si è limitato a parlare di notizie apparse sulla stampa circa un'«insoddisfazione» della commissione del Festival per la scelta americana, e di un telegramma che sarebbe stato inviato da Chiarini alle autorità degli Stati Uniti perchè la modificassero. Rossen ha tuttavia aggiunto di aver «visto in qualche posto» una smentita di Chiarini a sue presunte dichiarazioni. Maggiori precisazioni non hanno potuto essere fornite dal vice presidente della *Columbia*, Bob Ferguson, che partecipava alla conferenza stampa; egli ha sostenuto che la semplice apparizione di notizie, sui giornali italiani, concernenti la supposta insoddisfazione di alcuni membri della Commissione ordinatrice della Mostra, avrebbe danneggiato il film e pregiudicato le sue possibilità di ottenere premi, giustificando così ampiamente la revoca della partecipazione ufficiale americana al Festival.

«Il Comitato di Chiarini — ha detto Rossen — ha semplici funzioni organizzative, e nessun titolo per erigersi a giudice dei film. Questo giudizio deve essere esclusivamente riservato alla imparziale giuria internazionale».

Rossen ha proseguito affermando che l'atteggiamento del Comitato organizzatore del Festival «introduce nel mondo del cinema una pericolosa tendenza: il culto dello snobismo, l'idea che i film debbano corrispondere ai gusti di un gruppetto di persone che si arroga il diritto supremo di giudizio in materia di qualità artistica» «Tutti i film che ho diretto — ha soggiunto il regista con alquanta presunzione — testimoniano della qualità del mio lavoro. Ma chi o che cosa testimonia per il signor Chiarini? Io ritengo che, con il suo modo di fare, Chiarini abbia fatto un terribile affronto all'industria cinematografica americana, e abbia inferto un colpo alla collaborazione e all'utile reciproco scambio di insegnamenti tra questa industria e l'industria europea Per questi motivi ritengo che Chiarini dovrebbe dimettersi dalla sua carica».

Rossen ha infine avanzato la ipotesi che il motivo dell'insoddisfazione attribuita a Chiarini stia nel fatto che *Lilith* non è interpretato da nomi di primissimo piano e di richiamo popolare. Ipotesi del tutto ridicola, se si pensa che il film americano invitato dalla Mostra, *Soltanto un uomo*, è diretto e interpretato da sconosciuti

A parte il sapore grottesco di quest'ultima affermazione, tutta la conferenza stampa di Rossen sembra inserirsi nella rinnovata offensiva di Hollywood contro i Festival europei in generale, ma particolarmente contro la Mostra d'arte cinematografica di Venezia, che sta tentando non senza fatica di tornare alla sua migliore tradizione: quella, appunto, di una rassegna con esclusivi scopi artistici e culturali, svincolata dalle pressioni dei produttori, e a maggior ragione da quelle dei magnati d'oltre oceano. E' doloroso che un uomo come Rossen, cui si devono opere di autore (quali *Tutti gli uomini del re, Fiesta d'amore e di morte, Lo spaccone*) accetti di farsi triviale portavoce dell'«industria cinematografica americana»: che, essa sì, ha fatto e fa molti affronti alla libertà del cinema italiano ed europeo, dominando i mercati del vecchio continente con mezzi e metodi non di rado gangsteristici: ed ora pretende d'imporre la sua pesante «protezione» anche sulla Mostra di Venezia

Dalla città lagunare, non si sono registrate sino a questa notte reazioni al «pronunciamento» di Rossen, del quale d'altronde le agenzie di stampa hanno dato notizia solo a tarda sera. Secondo notizie ufficiose, la serata della Mostra già riservata a *Lilith* verrà lasciata libera, in concomitanza con l'inaugurazione (il 6 settembre) del XXVII Festival di musica contemporanea

Ricco di novità il festival musicale

Significativa presenza di giovani compositori dell'URSS, della Cecoslovacchia, della Polonia

Dal nostro inviato

VENEZIA, 17.

Due mesi fa era circolata con preoccupante insistenza la voce che il Festival musicale di Venezia sarebbe stato per quest'anno soppresso. In verità, le prospettive di vita della vecchia istituzione si fanno anno dopo anno più precarie, anche se stavolta il Festival si è potuto salvare in extremis grazie a un intervento del Teatro La Fenice: il quale metterà a disposizione la sua orchestra e il coro, in modo che la spesa gravante sul bilancio della Biennale potrà notevolmente ridursi. Ma è chiaro che questa non è e non può essere una soluzione definitiva.

Ma intanto, per quest'anno, il Festival è salvo, e anzi possiamo dire, sulla base delle prime informazioni, che sarà un Festival ricco di novità e quindi in grado di dare un'idea abbastanza precisa su quello che si fa oggi nel mondo in campo musicale. Innanzitutto osserviamo che per la prima volta il Festival di Venezia ospita giovani compositori di paesi di cui per lungo tempo si era sentita la mancanza, come l'URSS e la Cecoslovacchia. Quel che conta è naturalmente che sia l'uno sia l'altro paese saranno presenti con musiche di quegli autori che da tempo si sforzano di uscire dalle secche dell'accademismo, per portare la musica più avanti di quanto nel passato non fosse stato possibile

Per l'URSS si tratta dell'estone, Arvo Paert, di cui si ascolterà il Perpetuum mobile *per complesso da camera, e di Andrei Volkonski, di cui sarà eseguita la* Musica stricta *per pianoforte: sono solo due nomi e solo due brevi pezzi, ma ci auguriamo che attraverso di essi sia possibile farsi una idea di quello che la giovane generazione di compositori sovietici sta cercando di realizzare in questi anni. La Cecoslovacchia poi è presente con tre nomi: Zelienka, Kupkovic e Vostrak, che proporranno una serie di musiche per quartetto eseguite dal Quartetto Novak*

Rimanendo nel campo dei Paesi socialisti, avvertiremo anche che non mancano la Polonia con il gruppo più agguerrito dei suoi musicisti più giovani (oltre a Lutoslawski, Penderecki, Gorecki, Wiszniewski, Schaeffer, Serocki, Kotonski, e il prometteente Kilar), la Jugoslavia (Kelemen) e l'Ungheria con il nome ancora assai poco noto di Szollosy.

Ai compositori italiani il XXVII Festival dedica gran parte delle sue esecuzioni: ce ne saranno una ventina, fra cui alcune di un gruppo di giovani che si presenta per la prima volta al giudizio del pubblico e della critica su una ribalta internazionale (Oppo, Gregorat, Bortolotti, Razzi, Nicolai, Bertoncini e Renosto). Molto viva è l'attesa soprattutto per La fabbrica illuminata *di Luigi Nono, composizione per nastro magnetico e voci, in cui prende drammaticamente corpo la condizione operaia italiana dei nostri giorni, oltre che per l'Hyperion di Bruno Maderna, un lavoro scenico in «prima assoluta», che insieme col* Don Giovanni *di Gianfrancesco Malipiero, la sera di domenica 6 settembre, inaugurerà il Festival*

A Dallapiccola, in occasione del sessantesimo compleanno, sarà dedicato un intero concerto comprendente, tra l'altro, il Job. *Della generazione italiana di mezzo saranno presenti anche Riccardo Malipiero e Goffredo Petrassi, mentre fra le composizioni dei giovani segnaleremo ancora* Sequenza 2 *di Luciano Berio,* Consonante *di Nicolò Castiglioni,* Epitaph *di Vittorio Fellegara,* Variante B *di Aldo Clementi, e ancora opere di Guaccero e Porena.*

Gli altri paesi sono rappresentati, oltre che con i consueti omaggi a significativi compositori delle più vecchie generazioni (Schoenberg, Webern, Hindemith, Stravinski, Varèse, Messiaen Britten, ecc.), anche con i nomi già noti di Stockhausen, Boulez, Henze (di cui però non si ascolteranno novità assolute) e con quelli di molti «debuttanti» sulla scena veneziana.

Nell'insieme si può ritenere che il Festival di questo anno non sarà il campo di una battaglia fra le molteplici correnti in cui si è da qualche anno divisa la musica nuovissima, e che esso non si prefigge a priori il compito di tenere alta la bandiera di una determinata corrente: molto meglio così, se il giudizio potrà di conseguenza derivare dal libero e spregiudicato confronto fra le musiche e le idee.

Giacomo Manzoni

Un marito per Connie

ESSEX FELLS (New Jersey) — La cantante americana Connie Francis, che si è acquistata fama nel nostro paese soprattutto rilanciando vecchie canzoni sentimentali del periodo fra le due guerre, ha sposato domenica il trentatreenne Richard Kanellis, esperto in «public relations». Una coppia, a quel che sembra, ben assortita (Telefoto)

Dalla Questura di Reggio Calabria

Sequestrata la locandina del film «Giorni di furore»

REGGIO CAL., 17.

La questura di Reggio Calabria ha proceduto al sequestro della locandina pubblicitaria del documentario lungometraggio *Giorni di furore* (prodotto dalla società «25 Aprile» diretto da Dolino e Canavero, commentato da Italo Calvino e da Paolo Spriano), di imminente programmazione al cinema «Orchidea». La grave decisione — che ha avuto come conseguenza immediata il rinvio della proiezione dell'interessante «film di montaggio» sulla lotta popolare antifascista e sui crimini del nazi-fascismo — è stata determinata dal pratico accoglimento di una denuncia avanzata alla Procura della Repubblica da un dirigente missino Nel suo esposto, costui chiedeva il sequestro o il taglio della pellicola, perchè si sarebbe sentito offeso dal fatto che i «repubblichini» venivano definiti nel film «assassini e traditori» e per la frase «Italiani, razza infida», pronunciata da Hitler dopo l'8 settembre '43. La questura, incaricata dal magistrato di svolgere le normali indagini, esorbitando dal suo compito, ha proceduto a tarda sera all'immediato sequestro del «corpo del reato», sposando evidentemente la tesi del meschino e isolato provocatore.

Un forte senso di indignazione, dopo la prima iniziale sorpresa, è fra tutti i cittadini democratici della città. Stasera una delegazione di dirigenti dei partiti politici antifascisti e delle organizzazioni di massa accompagnata dall'on.le Fiumanò, ha manifestato al questore il più vivo disappunto per il grave atto arbitrario.

I funerali del maestro Podestà

PARMA, 17.

Con larga partecipazione di popolo si sono svolti oggi i funerali del maestro Giuseppe Italo Podestà, il direttore d'orchestra spentosi all'età di 79 anni Dal Teatro Regio, un lungo corteo ha accompagnato la salma dell'estinto

contro canale

Il complesso di Rascel

La seconda puntata del taccuino londinese di Renato Rascel, Hallo London, *ha avuto ieri sera momenti felici, che l'hanno resa, secondo noi, migliore della prima. Nel breve scorcio della stazione galleggiante di polizia, che provvede regolarmente al salvataggio dei suicidi, abbiamo colto un'immagine inconsueta della capitale inglese: una immagine che Rascel non ha particolarmente approfondito nei suoi riflessi di costume, ma che, comunque, ci ha portato certo al di fuori del facile «colore». Divertente, poi, la visita al museo di Sherlock Holmes: a dire il vero, anche qui Rascel avrebbe potuto dare miglior prova della sua vena umoristica, tanto più che a farlo gli aveva dato l'avvio il direttore del museo, definendo se stesso «un po' matto». In ogni caso, anche questa è stata una fuga dal luogo comune*

Al di là di questi momenti, che pur nei limiti che abbiamo detto ci hanno condotto dietro la facciata della metropoli, il taccuino non ci ha dato però altro. Piuttosto stanca ed eccessivamente cerimoniosa (diremmo quasi di dovere) la breve intervista con Charles Forte (che pure avrebbe potuto dar spunto a ben altre osservazioni, come ci aveva lasciato sperare la succosa sequenza sull'incontro pugilistico nella sede del National sporting club*); assolutamente consuete le immagini dei Lungo-Tamigi, della Soho notturna, della visita alla Torre; addirittura gratuite quelle della lavanderia a gettone, presentata, non si sa perchè, come una esotica novità. E piuttosto convenzionale, purtroppo, anche la sequenza sulla casa di riposo dei veterani: una tipica occasione perduta, che Rascel ha voluto affrontare in chiave patetica, senza riuscire poi a reggerla. Il fatto è che, a nostro parere, Rascel sembra continuamente oscillare, in questo suo taccuino, tra il convenzionale e la ricerca dell'aspetto inedito, tra il serio e il faceto, quasi che Londra, con la sua plumblea solennità, in definitiva lo intimidisca. Ed è solo quando riesce a liberarsi da questa sorta di complesso e a dar sfogo alla sua vena buffa che egli attinge i risultati migliori. D'altro canto, non diremmo che il regista Jacopo Rizza lo aiuti molto: le sue riprese, infatti, sono illustrative piuttosto che penetranti*

Interessante l'incontro con André Maurois seguito ad Hallo London: *una replica dal secondo canale, forse ripresa a troppo breve distanza dalla «prima». Sul secondo canale, al divertente film* Una domenica d'agosto *(uno dei capostipiti di quei film bozzettistici la cui formula regge ancora a distanza di quindici anni sui nostri schermi) è seguito un banale documentario su San Marino, girato al solo scopo evidente di celebrare la glorie dell'attuale governo di quel piccolo Stato.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

18,00	La TV dei ragazzi	a) Record; b) Braccobaldo show, c) Arti e mestieri giapponesi; d) Disegni animati.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	Bandiera gialla	Film per la terza serie dedicata alla Mostra di Venezia Regia di Elia Kazan, con Richard Widmark, Paul Douglas
22,40	Lotta per la vita	Storie di animali. II, «Gli uccelli del mare»
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Festa flamenca	
21,45	C'è suocera e suocera	Un atto di Jack Popplewell con Clara Olivetti, Carla Bizzarri e Enzo Tarascio
22,35	Concerto	sinfonico, diretto da Mario Rossi
23,20	Notte sport	

Una scena di «C'è suocera e suocera» (secondo, ore 21,45), con Carla Bizzarri, Enzo Tarascio, Giuliana Pogliani

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10.30: «Giacomo l'idealista». Romanzo; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e Romanze dell'Ottocento; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Coriandoli; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Musiche western: 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Interludio musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17,25: Concerto sinfonico; 18.50: Visita a un Centro di Studio: l'I.B.M.; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: «L'altalena» di Nino Martoglio; 21,50: Tramonto a Forio.

Radio - secondo

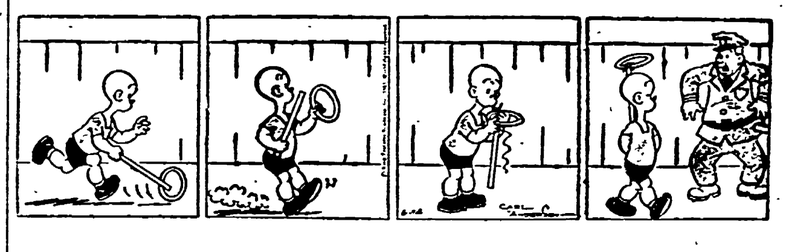
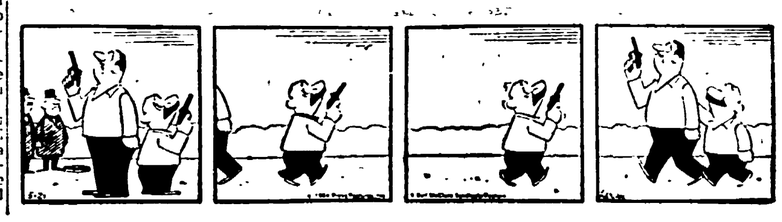
Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Donatella Moretti; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: E' arrivata la felicità; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il cortese Leonardo. Radiorivista; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zaz; 20: Mike Bongiorno presenta: Un'ora tutta in blu; 21: Musica, solo musica; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Stradella; 18,55: Bibliografie ragionate; 19,15 Panorama delle idee; 19.30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di Szimanowsky; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20 Ritorno all'antico, a cura di Alberto Basso; 22,15: «La ragazza della Filanda». (Racconto); 22,45: Orsa minore.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan